

V domenica di Pasqua

DOMENICA 28 APRILE

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
E, morti ormai
della tua stessa morte,*

*viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Una generazione
narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

Il glorioso splendore
della tua maestà
e le tue meraviglie
voglio meditare.

Diffondano il ricordo
della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me» (*Gv 15,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore risorto!

- Signore Gesù, Vite vera, donaci di rimanere in te come tralci attaccati alla vite e diventeremo tuoi discepoli e testimoni nel mondo.
- Signore Gesù, Vite vera, senza di te noi non possiamo fare nulla: liberaci dalla tentazione di agire da noi stessi e per noi stessi.
- Signore Gesù, Vite vera, nutrici con la tua presenza e il tuo amore e noi porteremo il frutto abbondante dell'amore reciproco.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 97,1-2

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie;
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Alleluia.

Gloria

p. 316

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vite vera, confermaci nel tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri, diventiamo primizie di un'umanità nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,26-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Saulo, ²⁶venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

²⁷Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. ³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 21 (22)

Rit. A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²⁶Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁷I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **Rit.**

²⁸Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. **Rit.**

³⁰A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. **Rit.**

Ma io vivrò per lui,
³¹lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
³²annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **Rit.**

SECONDA LETTURA

1Gv 3,18-24

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

¹⁹In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, ²⁰qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, ²²e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Gv 15,1.5

«Io sono la vite vera e voi i tralci», dice il Signore.
«Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 333

.....
PER LA RIFLESSIONE

La vita dei tralci

In queste ultime domeniche del tempo pasquale, la chiesa ci invita a meditare le parole di Gesù dei cosiddetti «discorsi di addio» del quarto vangelo. In questi discorsi l'evangelista fa parlare Gesù già alla luce della sua risurrezione, del suo passaggio attraverso la croce e la risurrezione fino alla sua glorificazione da parte dal Padre. «Io sono la vite vera e mio Padre è l'agricoltore» (Gv 15,1); «Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,5). In un linguaggio

parabolico, Gesù rivela se stesso, mostrando la sua relazione personalissima con Dio Padre, e parla anche della sua relazione con i suoi discepoli. Nell'Antico Testamento la metafora della vite indica il popolo eletto: Israele è la vite scelta da Dio, la vite piantata da Dio nella terra promessa (cf. Sal 79 [80]; Is 5,1-7; 27,2-5). In queste immagini, Dio è il padrone attento e capace, legato alla sua vigna da un rapporto di cura e dedizione, un rapporto di amore nutrito dal desiderio che questa vigna sia feconda e dia frutto abbondante.

Il vangelo di oggi ci rivela che quella vigna feconda e amata dal Padre è una persona, è Gesù, il Figlio stesso di Dio; egli è la vera vite, nella quale tutto il popolo di Dio è incorporato e vive. Dal rapporto di amore tra il Padre e il Figlio discende anche l'identità dei discepoli, coloro che sono alla sequela di Gesù, totalmente coinvolti nella sua vita e nel suo destino. Essi sono tralci e, in quanto tali, devono rimanere attaccati alla vite per riceverne la linfa: questa non è solo la condizione necessaria per portare frutto, ma è questione di vita o di morte. Sì, il discepolo di Gesù non è colui che si limita a conoscere il suo insegnamento, ma è colui che rimane saldamente legato a lui in un rapporto di amore, in un radicale coinvolgimento di vita. Gesù non è semplicemente un maestro spirituale da ascoltare: per essere suoi discepoli, per essere cristiani, occorre vivere insieme con lui. Essere cristiani è appartenere a Cristo.

Gesù stesso definisce questa relazione attraverso il verbo «rimanere», «dimorare», che così spesso ricorre nel quarto vangelo. Il discepolo autentico di Gesù è chiamato a vivere con perseveranza in lui, fino a fissare in lui la propria abitazione, a dimorare nella sua parola (cf. Gv 14,23-24), ad abitare il suo amore (cf. Gv 15,9-10). Al contrario, senza questa circolazione di vita che dal Padre scende in Gesù e da Gesù in noi, la nostra vita cristiana si ritrova totalmente svuotata e rischia di divenire una pratica religiosa senza anima. Senza questo legame personale con Gesù Cristo, il cristiano non solo non può fare nulla e non può portare frutto, ma viene tagliato e gettato via e la sua vita si secca (cf. Gv 15,4-6). Parole dure, che dicono il rischio di darsi cristiani ma essere in realtà estranei a Cristo stesso, di non avere più nulla a che fare con lui.

Sentirsi tralcio di una vite è esperienza di chi sa di essere sotto le cure del vignaiolo, il Padre, il quale, se anche ci pota, lo fa solo perché portiamo un frutto più abbondante; è l'esperienza di chi impara a portare frutto grazie al ceppo, alla vite, attraverso una linfa di cui partecipa ma che non gli appartiene; è un'esperienza di comunione, di essere tralcio insieme ad altri tralci, fratelli e sorelle. Solo se radicati in Cristo è possibile fare esperienza di essere vera chiesa di Dio.

Signore Gesù, tu sei la vite, noi siamo i tralci: guidaci a diventare tuoi discepoli insieme, non per un'ora o una stagione sola della vita, ma perseverando alla tua sequela, affinché giorno dopo giorno la comunione con te e con i fratelli ci conduca all'amicizia con Dio tuo Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Maria Grignon de Monfort, presbitero (1716); Pietro Chanel, presbitero e martire (1841).

Ortodossi

Domenica delle Palme.

Ortodossi e greco-cattolici

I nove martiri di Cizico (III sec.); Giasone e Sosipatro, apostoli (II sec.) (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

Pafnuzio di Denderah, eremita e martire (III-IV sec.).

Anglicani

Pietro Chanel, missionario nel Pacifico del Sud, martire (1841).

Luterani

Johann Gramann, poeta in Prussia (1541).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Sesto giorno della settimana di Pesach.